

RISO AMARO

(Il Giornale di Vicenza – Ario Gervasutti,
24/04/2012 pagina 1)

La speranza è sempre l'ultima a morire.

È vero: ma in Italia se la speranza non è morta, è quantomeno in coma profondo. Non è disfattismo, non è populismo: è la presa d'atto di una situazione dalla quale non si capisce come sia possibile uscire, perché coloro che hanno in mano gli strumenti per raddrizzare la direzione degli eventi non sono capaci o non vogliono farlo.

La grande agitazione dei partiti nelle ultime settimane è il solito fumo negli occhi: lo scenario che sta per ricomporsi è ormai chiaro: gli attuali partiti si rimescoleranno con maquillage più o meno efficaci in attesa di votare entro la fine dell'anno quando sarà palese l'impossibilità (o l'incapacità) del governo tecnico di costruire qualcosa di diverso rispetto alla montagna di tasse sotto la quale ha sepolto il Paese. L'esito del voto - crollo dei votanti, nessun vincitore - sarà tale da obbligare i partiti a un governo di larghe intese. E cosa cambierà? Nulla, perché gli uomini e la cultura (?) politica saranno gli stessi. A tutti i livelli, dal governo centrale a quello dei più minuscoli comuni. Non si salva il "sistema Formigoni" così come non si salva il "sistema Vendola". Berlusconi spiega che le feste ad Arcore si concludevano con «eleganti burlesque»: è possibile. Ma è inconcepibile che non capisca ancora che ciò che un festino legittimo per un produttore televisivo non è altrettanto legittimo per chi rappresenta il popolo. «La campagna mediatica ci penalizzerà», ha profetizzato l'altra sera Roberto Maroni ai leghisti. La campagna mediatica? Non i lingotti e i diamanti, non le multe e le lauree del Trota, non la scelta di una classe dirigente analfabeta: no, la campagna mediatica. La colpa non è di chi combina disastri,

ma di chi li racconta. Sono tutti esempi del distacco che si è creato tra il Paese e la classe politica, a tutti i livelli e in tutti gli schieramenti.

E se questi sono i vertici, come sorprendersi se poi nelle città e nei paesi ci sono peones della politica che si lamentano perché il giornale mette una foto più grande o più piccola, mette una parola in più o in meno, convinti che dietro a tutto ci sia chissà quale complotto contro di loro? Sperare in uno scatto di buon senso e di dignità da parte di questi personaggi è illusorio, perché il livello culturale e la preparazione politica sono quelli che sono.

All'orizzonte però non si prepara alcunché di nuovo: «Vogliamo una politica seria», annunciavano a gran voce i grillini vicentini sul giornale di ieri. E non abbiamo dubbi che siano sinceri: ma due giorni prima il loro ispiratore Beppe Grillo ha spiegato qual è la sua ricetta per risolvere i problemi dell'economia: «Non paghiamo il debito pubblico».

Una risata seppellirà anche lui. Purtroppo, insieme a tutti noi.

Vicenza, 24 aprile 2012



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto

Confedir Mit
Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario

DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE